



Gruppo consiliare regionale Partito Democratico

XVII Legislatura – Anno 2024

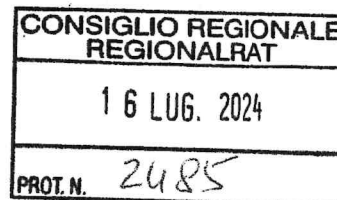
Trento, 16 luglio 2024

Egregio signor

Roberto Paccher

Presidente del Consiglio regionale

SEDE



07 e 8.36

N.S

Proposta di ordine del giorno al ddl n. 5/XVII

IDENTITÀ DI GENERE: MAGGIORE INCLUSIONE AI SEGGI ELETTORALI

Nella legge di assestamento di bilancio, ai sensi dell'articolo 13 ter della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3 e successive modificazioni, sono inserite anche disposizioni normative che non hanno diretto impatto sul bilancio. Ne sono esempio le modifiche del Codice degli enti locali della Regione, che vanno a incidere anche sul processo elettorale delle elezioni comunali (si veda il comma 3 dell'articolo 1).

Nel Codice degli enti locali della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, l'elettorato attivo alle elezioni comunali (Capo III - Elezioni del Sindaco e del Consiglio comunale, Sezione II - Elettorato attivo), al netto dei diversi anni di residenza richiesti nei Comuni della Province autonome di Bolzano e di Trento, è individuato nei "cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali dei comuni [delle rispettive Province autonome], compilate a norma del testo unico approvato con DPR 20 marzo 1967, n. 223 e successive modificazioni, integrato dal DPR 1 febbraio 1973, n. 50".

Dette liste elettorali - le stesse che individuano l'elettorato attivo per qualsiasi tipo di consultazione elettorale, europee, nazionali, provinciali, referendarie - secondo quanto previsto dall'articolo 5 (e a seguire dall'8 e 16) del DPR n. 223 del 20 marzo 1967 (Approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali) sono distinte per uomini e donne.

Ad ogni tornata elettorale dalle liste elettorali vengono generati i modelli per le liste, inviati ad ogni seggio elettorale, dove si trovano quindi due liste separate per genere. I modelli, separati per uomini e donne, sono documenti formato A2, difficili da gestire e pertanto - nei seggi dove il numero di

elettori è elevato - si opta per la creazione di due postazioni di lavoro con altrettanti scrutatori che lavorano come due seggi separati, uno per chi all'anagrafe è registrata come donna ed uno per chi invece è registrato come uomo.

La suddivisione dei registri basata sul sesso anagrafico (assegnato alla nascita o riattribuito ai sensi della legge 164/1982) e la creazione di due file distinte per genere, non tiene minimamente in considerazione che tale suddivisione obbliga le persone trans- (comprese quelle transessuali che hanno appena cominciato un percorso di transizione, o non lo hanno ancora completato o non hanno intenzione di completarlo o comunque di chiedere la riassegnazione del sesso anagrafico), non binarie e di genere fluido ad un *outing* forzato lesivo della privacy e della dignità della persona. *Outing* forzato che si ripete una volta che, terminata la fila, si deve consegnare agli scrutatori un documento di identità che non riflette la propria identità di genere per vedersi annotata su di un registro che fa altrettanto. Ad ogni tornata elettorale sono tantissime le persone trans-, non binarie e *gender fluid* che raccontano di come, rispetto al senso civico del poter esprimere liberamente il proprio diritto di voto, prevalga la paura per un'esposizione forzata assimilabile ad una vera e propria violenza che in tanta non hanno la forza di affrontare.

Oggi, in un'epoca di gravissimo astensionismo e di disaffezione alla politica, si rende ancor più necessario mettere in campo ogni iniziativa che rimuova ogni ostacolo e barriera alla partecipazione popolare al voto. Nelle elezioni europee della scorsa primavera vi sono state iniziative dal basso promosse da enti del terzo settore e da parte di presidenti di seggio, in accordo con i Sindaci, per facilitare la partecipazione delle persone non cisgender al voto, sospendendo per una determinata fascia oraria le file per genere, ma si tratta di iniziative, pur assolutamente meritorie, estemporanee e nate su esigenze note all'amministrazione di quei territori. È necessaria invece una modifica strutturale che risolva il problema a monte.

L'utilizzo di registri che suddividano l'elettorato attivo secondo criteri diversi dal genere, ad esempio l'ordine alfabetico (registri A-L e M-Z), per esempio, non porrebbe le problematiche sovraespresse e permetterebbe un voto inclusivo di tutte le persone non cisgender, non inficiando minimamente la possibilità di raccogliere dati importanti quali l'affluenza suddivisa per genere (ovviamente anagrafico).

Tutto ciò premesso

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Parlamento e il Governo per chiedere la modifica del DPR n. 223 del 20 marzo 1967, recante "Approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per

la tenuta e la revisione delle liste elettorali”, al fine di rimuovere la suddivisione per genere nei registri elettorali, per adottare un altro criterio di ripartizione dell’elettorato (ad esempio quello alfabetico), che, pur garantendo la suddivisione dell’elettorato attivo in due gruppi per facilitare le operazioni elettorali ai seggi, tuteli le persone non cisgender e garantisca loro la libera partecipazione al voto.

PAOLO ZANELLA
consigliere regionale Partito Democratico